

# La ricomposizione negoziata via d'uscita dalla crisi

**Secondo i dati di Unioncamere a tre anni dall'avvio dello strumento il totale delle istanze ammonta a 1.963. Di queste, 1.097 risultano concluse, il 19% con esito favorevole e solo 104 sono state rifiutate**

di Riccardo Venturi

**Q**uasi duemila adesioni, con 210 imprese avviate a risanamento a fronte delle 83 registrate 12 mesi fa, e oltre diecimila lavoratori salvati dal possibile licenziamento. Sono i numeri in crescita della composizione negoziata, la procedura stragiudiziale introdotta per consentire il risanamento delle aziende in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario, e prevenire così la crisi d'impresa. Secondo i dati dell'**Osservatorio sulla crisi di impresa** presentato da **Unioncamere**, a novembre sono 926 le istanze presentate in più rispetto a un

anno fa, e cresce anche la dimensione delle imprese che ricorrono a questo strumento: nell'85,7% dei casi sono società di capitali, hanno mediamente 64 addetti e registrano 13 milioni di euro di valore della produzione.

«Questa procedura sta prendendo piede», sottolinea il presidente di Unioncamere, **Andrea Prete**. «Solo negli ultimi 15 giorni, sono giunte altre 100 istanze - anche grazie alla recente possibilità di accordi con l'Agenzia delle entrate e riscossione - e si

**NEI PRIMI TRE TRIMESTRI DEL 2024 SONO STATE PRESENTATE 926 ISTANZE IN PIU' RISPETTO A UN ANNO FA CON UNA CRESCITA DEL 60%**

sono chiusi altri 5 casi di risanamento che interessano circa mille lavoratori. La convenienza di questa procedura è dimostrata anche dal fatto che, quando è possibile utilizzare lo strumento della composizione negoziata, si risparmia tempo e in più di un caso su 5 si riesce a risanare l'impresa».

A tre anni dall'avvio della composizione negoziata, il totale delle istanze ammonta a 1.963, con una crescita del 60% nei primi tre trimestri del 2024. Di queste, 1.097 risultano concluse, il 19% con esito favorevole, mentre 104 sono state rifiutate. Le istanze attualmente in gestione presso i vari esperti incaricati sul territorio nazionale sono 762. La Lombardia si conferma la regione con il maggior numero di istanze (436) seguita dal Lazio (208) dall'Emilia-Romagna (193) e dal Veneto (168): la somma delle istanze avanzate in queste regioni è pari a circa

il 54% del totale.

Il numero dei casi archiviati con esito favorevole è considerevolmente aumentato: 210 contro gli 83 dello scorso anno, con una crescita anche del tasso di successo medio trimestrale che, a partire dal 1° gennaio 2023, è pari al 20,5%. L'accordo sottoscritto dall'imprenditore, dai creditori e dall'esperto rappresenta il principale epilogo delle trattative svolte in composizione (90 casi), seguito dal contratto con uno o più creditori, concluso in 56 casi. La richiesta di omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti, nonché quella di accesso ad uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza, si sono verificate entrambe in 25 casi, mentre il piano di attestato di risanamento si conferma essere una soluzione residuale, utilizzata solo in 7 casi, insieme alla convenzione di moratoria, registrata in 2 casi.

Il maggior numero dei 210 casi di successo riguarda imprese che hanno sede in Lombardia (56), nel Lazio (20), nell'Emilia Romagna (19) e in Toscana (16). Tra i



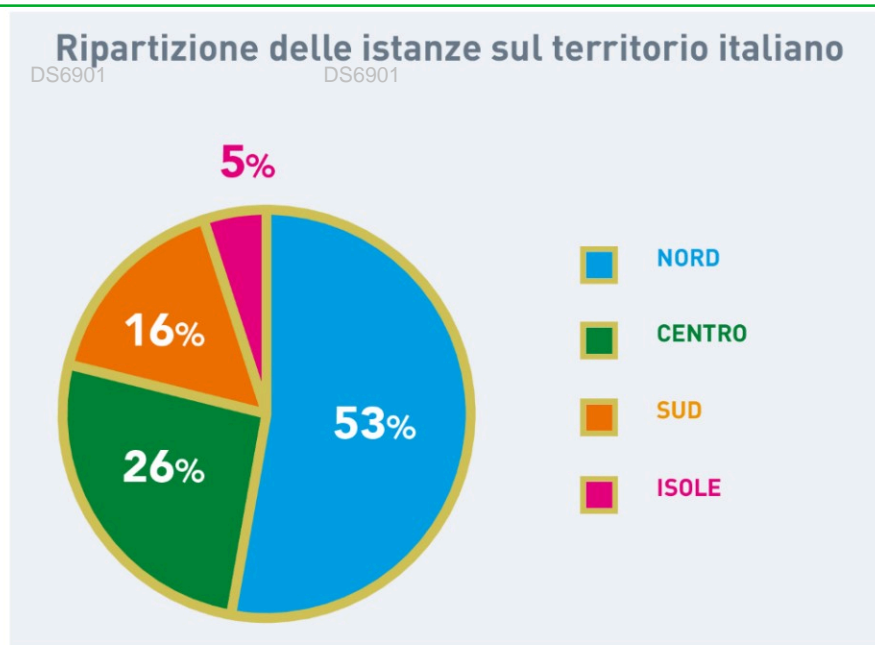
ANDREA PRETE, PRESIDENTE DI UNIONCAMERE

settori, prevalgono le attività manifatturiere (21,5%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio (19%) e le costruzioni (15%). Si tratta in prevalenza di società di capitali (85,4%), mentre il restante 15% è costituito da società di persone, imprese individuali e altre forme giuridiche.

I dati confermano quanto già evidenziato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio: le imprese che chiudono le istanze con un esito favorevole sono ben dimensionate e strutturate. Il numero di addetti coinvolti nei processi di risanamento è di oltre 10.000; il valore medio di addetti per impresa è 64 e, nelle classi dai 10 addetti in su, si concentra oltre il 60% delle imprese, di cui il 21% presenta un numero di addetti superiore a 100. Il valore medio della produzione delle imprese considerate, invece, è di circa 13 milioni di euro. In tale contesto, è utile evidenziare un altro aspetto che testimonia una correlazione diretta tra dimensione dell'impresa ed esito positivo della composizione: il tasso di successo delle imprese sottosoglia, infatti, è pari unicamente al 5%.

Per quanto riguarda invece le 892 istanze di composizione negoziata archiviate con esito negativo, pari all'81% del totale, nel 36% dei casi ha pesato l'assenza di prospettive di risanamento. Nell'ambito dell'attività di monitoraggio svolta da Unioncamere sono state condotte ulteriori analisi finalizzate a fornire una panoramica esaustiva sulle evoluzioni giudiziali delle istanze archiviate con esito negativo. Mediante un incrocio tra le informazioni della piattaforma telematica e quelle presenti nel registro delle imprese, infatti, è stato possibile rilevare il numero di imprese che, dopo la chiusura sfavorevole della composizione, hanno fatto ricorso ad ulteriori istituti o procedimenti di regolazione della crisi anche liquidatori, nonché distinguere le varie tipologie di procedure avviate.

Sul totale delle 892 imprese che hanno avuto un'archiviazione negativa, 471 non risultano aver intrapreso, almeno per il momen-



to, un successivo percorso giudiziario di risoluzione dello stato di crisi, nonché un processo di scioglimento volontario, potendosi in tal senso ritenere che siano imprese ancora attive. Sono 421, invece, le imprese per le quali, successivamente all'esito sfavorevole della composizione negoziata, si registra l'accesso a uno degli istituti o ad una delle procedure disciplinate dal Codice della crisi e dell'insolvenza. Nel dettaglio,

**PER GIUNGERE A UNA CHIUSURA FAVOREVOLE DELLA PROCEDURA DI COMPOSIZIONE NEGOZIATA OCCORRONO MEDIAMENTE 325 GIORNI**

nei confronti di 189 imprese è stata aperta una procedura liquidatoria (liquidazione giudiziale o fallimento); 113 imprese risultano in scioglimento e liquidazione volontaria; 26 imprese hanno avuto accesso al concordato preventivo; 3 hanno depositato una domanda di omologazione di un accordo ristrutturazione; 109 imprese hanno presentato ricorso per l'omologazione del concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio.

Uno dei principali elementi di forza della composizione negoziata è infine rappresentato dalle tempistiche di svolgimento della procedura che, per espressa previsione normativa, sono più rapide e contenute rispetto a quelle giudiziali delle procedure concorsuali. Analizzando i dati relativi alla durata delle composizioni negoziate concluse, calcolata assumendo come parametri temporali di riferimento la data di accettazione dell'incarico dell'esperto e quella di archiviazione dell'istanza, emerge che le procedure durano, in media, 224 giorni; e che il 64% delle imprese si avvale della proroga di ulteriori 180 giorni prevista dalle norme. Le tempistiche necessarie per giungere a una chiusura favorevole della composizione negoziata sono mediamente di 325 giorni: quasi la totalità delle imprese, circa il 90%, ha bisogno infatti di più di 6 mesi per concludere il procedimento. Con riferimento agli esiti sfavorevoli, invece, la durata media è di 200 giorni, con il 59% di imprese che, nonostante poi le trattative non vadano a buon fine, ricorre alla proroga.